

IL PRINCIPIO E FONDAMENTO

All'inizio del libretto degli ES S. Ignazio di Loyola pone una breve riflessione teologica che è fontale e fondante: alcune verità da cui tutto deriva (*principio*) e su cui tutto poggia (*fondamento*). Il PF presenta alcune verità con cui è sempre necessario confrontarsi. Le troviamo nei punti nodali degli ES.

Riflettere sul PF è una premessa necessaria al cammino, che vogliamo fare, di comprensione e di crescita nell' "arte del discernimento".

Il PF si rifà all'esperienza personale di Ignazio a Manresa e, in particolare, alla visione del Cardoner. Tuttavia la sua formulazione definitiva avviene dopo aver completato gli studi a Parigi.

Ben presto Ignazio si rese conto che l'esercitante doveva dedicare un tempo (alcuni giorni) alla preghiera del PF per suscitare le disposizioni richieste per fare gli ES.

"EL HOMBRE ES CRIADO PARA ALABAR, HACER REVERENCIA Y SERVIR A DIOS NUESTRO SENOR Y, MEDIANTE ESTO, SALVAR SU ANIMA".

A prima vista, siamo di fronte a un testo il cui centro sembra essere l'uomo; tuttavia si tratta di un testo di antropologia trascendente. **Si tratta di una concezione della vita il cui centro non è l'uomo, ma Dio.** L'uomo creato per amore si riceve come dono dell'amore di Dio e porta iscritto in sé la chiamata-vocazione all'amore e al servizio di Dio (e nell'amore a Dio la chiamata all'amore del prossimo). Dio non sta solo all'inizio della sua esistenza ma è anche il fine ultimo dell'uomo.

La creazione è dunque un evento vocazionale: la vocazione dell'uomo è legata al fatto stesso di esistere. La vocazione è il progetto di Dio, è il sogno del cuore di Dio. La vita dell'uomo è una vocazione, una chiamata a lodare, riverire e servire Dio. Per questo è stato creato e in questo sta la sua salvezza, cioè la sua suprema realizzazione e felicità. "Vengo da Dio e a Dio ritorno!". Fu la mia presa di coscienza (la mia prima conversione) quando all'età di diciannove anni feci il mio primo ritiro spirituale.

L'esercitante deve dunque prendere coscienza della sua realtà vocazionale, legata al fatto stesso di esistere

Dice Balthasar: "Secondo S. Tommaso Dio è [...] Colui senza il quale l'uomo affamato di felicità non può raggiungerla (cioè: l'uomo affamato di felicità non può raggiungerla senza Dio; non può essere la propria realizzazione e felicità il fine dell'uomo). **Ora non esiste in questa concezione il pericolo di convertire Dio inavvertitamente da fine in mezzo? Da dove Ignazio ha potuto prendere la sua definizione del fine dell'uomo?**" Secondo Balthasar questa concezione si trova nel libro dei Salmi, che esprime la comprensione che ha di sé l'uomo dell'AT: l'uomo vive per la lode di Dio innanzitutto, e per la riverenza e il servizio di Dio. Ma "Israele continua a lodare, continua a riverire, continua a servire Dio, anche se non ha alcuna prospettiva di esistenza accanto a Dio dopo la morte". Questo significa che la lode, la riverenza e il servizio di Dio deve essere puro, disinteressato, gratuito. Se Dio vuole essere per il suo popolo ("Io sono"), con quanta maggiore ragione il popolo dovrebbe essere solo per Dio! Il Principio e Fondamento - secondo Balthasar - solo una volta (in un breve inciso

e come di passaggio) parla della salvezza e felicità dell'uomo: "mediante questo salvare la sua anima".

"Y LAS OTRAS COSAS SOBRE LA HAZ DE LA TIERRA SON CRIADAS PARA EL HOMBRE, Y PARA QUE LE AYUDEN EN LA PROSECUCION DEL FIN PARA QUE ES CRIADO".

Le creature sono poste a disposizione dell'uomo, perché in esse e attraverso di esse, a partire dalla sua libertà, possa lodare, riverire e servire il Signore e così possa realizzarsi e raggiungere la sua felicità. L'uomo può e deve amare la realtà che lo circonda, perché può in essa incontrare il volto di Dio. Amerà le creature in Dio e ciò gli permetterà di amare Dio in esse.

Ne segue che l'uomo deve usarle "TANTO QUANTO" lo aiutano a raggiungere il suo fine, e deve liberarsene "TANTO QUANTO" glielo impediscono.

"POR LO QUAL ES MENESTER HACERNOS INDIFERENTES A TODAS LAS COSA CRIADAS".

Qui Ignazio introduce il tema dell'indifferenza. Che cos'è l'indifferenza per Ignazio? Non si tratta in alcun modo della "ataraxia" stoica, che cerca di negare il sentimento e l'affettività umana, giungendo a un freddo equilibrio e a una disaffezione nei confronti della realtà. Si tratta invece dell'atteggiamento cristiano per mezzo del quale ci abbandoniamo a Dio. Nel farci indifferenti c'è anche uno sforzo ascetico, ma questo è secondario (cf. ES 157).

Nel Direttorio agli ES dettato da Ignazio al P. Vitoria, Ignazio dice: "*sentir la dificultad que hay en usar con indiferencia de los medios que Dios nos ha dado para alcanzar el fin para que fuimos creados, y para que conociendo esto, os coloquéis enteramente en sus manos*" (D4, 21). Qui Ignazio ci dà una **definizione dell'indifferenza: porsi interamente nelle mani di Dio, averlo come unico Assoluto, in modo che amarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze, diventi un atteggiamento esistenziale.**

Abbandonarsi totalmente nelle mani di Dio, con un'adesione affettiva e personale al Creatore e Signore (l'indifferenza), è frutto dell'esperienza di sentirsi amato da Dio come persona unica e irripetibile.

P. Arrupe affermava che l'indifferenza è il modo tipicamente ignaziano di affermare l'Assoluto di Dio e la relatività di tutto il resto: "è semplicemente credere".

EN TAL MANERA, QUE NO QUERAMOS DE NUESTRA PARTE MAS SALUD QUE ENFERMEDAD, RIQUEZA QUE POBREZA, HONOR QUE DESHONOR, VIDA LARGA QUE CORTA, Y POR CONSIGUIENTE EN TODO LO DEMAS.

Ignazio, parlando dell'indifferenza, tocca quattro aspetti della vita umana:

1. ricchezza e povertà (i beni della terra)
2. salute e malattia (la vita fisica)
3. vita lunga e vita breve (vita e morte)
4. onore e disonore (la relazione con gli altri).

Si tratta del rapporto con se stesso, con gli altri e con i beni della terra. L'uomo deve stare nell'indifferenza riguardo a questi ambiti per scegliere ciò che sia conforme alla volontà di Dio. Come si può notare l'indifferenza è strettamente collegata al discernimento e alla elezione che è l'obiettivo principale dell'esperienza degli ES.

SOLAMENTE DESEANDO Y ELIGIENDO LO QUE MAS NOS CONDUCE PARA EL FIN QUE SOMOS CRIADOS.

Come si può notare, Ignazio alla fine del PF introduce il concetto del “**magis**” (màs). L’indifferenza ‘in qualche modo’ viene superata: non si tratta più di stare “come nel mezzo di una bilancia” (*en medio de un peso*) a ugual distanza da ricchezza e povertà, salute e malattia, vita lunga e vita breve, onore e disonore, ma di **propendere per la povertà e il disonore per rassomigliare più da vicino a Cristo che fu povero e umiliato e ritenuto pazzo. Il magis è nella linea dell’imitazione di Cristo.** A livello di disposizione spirituale personale, per scegliere ciò che Dio vuole per me, non basta l’equidistanza dell’indifferenza, ma è necessaria l’assimilazione a Cristo Crocifisso. [Il “**terzo grado di umiltà**” (ES 167) secondo Ignazio –vedi il *Direttorio Autografo*- è la disposizione ideale per entrare nella elezione].

Stiamo parlando della disposizione interiore dell’esercitante in vista dell’elezione. Tuttavia è il Signore che deve scegliermi in un determinato stato di vita, è il Signore che deve farmi sentire la sua volontà in rapporto ad una determinata scelta. E’ il Signore che deve scegliermi in quel determinato stato di vita!

L’esercitante deve porre davanti a Dio tutto se stesso e tutte le sue cose con il desiderio grande di essere con Gesù e come Gesù per l’avvento del Regno. Ma è Dio che deve scegliere ciò che vuole; l’esercitante non deve decidere lui cosa offrire al Signore, fosse anche una vita di rinunce, di povertà, di umiliazione, di crocifissione. **Hans Urs Von Balthasar lo dice chiaramente a proposito dell’indemoniato geraseno** (cf. Mc 5, 18-20): l’indemoniato guarito chiede a Gesù di seguirlo più da vicino, desidera fortemente stare con Gesù, essere come Gesù per l’avvento del Regno di Dio; ma Gesù lo rimanda a casa sua perché nel suo ambiente possa annunciare la misericordia di Dio.

Il PF è un testo di “iniziazione” a tutto il percorso degli ES e di “sintesi” di tutto il processo degli ES. E’ l’ouverture di una sinfonia, che già contiene tutti i temi che saranno poi sviluppati.